

ANTONIO KREKICH

LA „CURIA CONSULUM ET MARIS“ DEL COMUNE MEDIOEVALE ZARATINO E ALCUNI SUOI ATTI

Delle molte magistrature del comune medioevale zaratino, che, nella seconda metà del trecento, toccò il suo maggiore sviluppo burocratico, la meno nota è la « Curia consulum et maris ». Ne constatò l'esistenza, nel 1906, il massimo degli storici dalmati, Vitaliano Brunelli, che nel suo pregevole studio sugli Statuti zaratini ¹⁾, s'occupò ampiamente della legislazione medioevale del nostro comune, e toccò quindi anche del diritto marittimo zaratino, codificato nel libro IV del suddetto statuto ²⁾. Ma, dopo i fuggevoli e frammentari cenni del Brunelli, l'argomento non fu più nemmeno per incidenza trattato. Nè v'era speranza che mai più nessuno lo ripigliasse, data la assoluta mancanza di fonti o di altro materiale.

Fortuna volle che, durante i lavori di riordinamento dell'archivio notarile zaratino, annesso dal 1922 all'Archivio di Stato, si rinvenissero confusi tra i protocolli degli antichi notai, anche frammenti di quaderni, carte staccate e fascioletti incompleti di quello che una volta doveva essere l'Archivio della « Curia consulum et maris ».

Raccolti attentamente, e attentamente ordinati, questi frammenti costituiscono ora due buste di Atti ³⁾, i quali, per quanto pochi, sono tuttavia

¹⁾ BRUNELLI V. *Gli « Statuta Jadertina »* in *Programma del Ginnasio superiore di Zara*, Zara, Artale, 1906, pagg. 3-35.

²⁾ *Statuta Jadertina cum omnibus reformationibus*. Venetiis, apud Dominicum de Farris, 1564.

³⁾ Nella prima di queste buste furono raccolti gli « Atti » propriamente detti (petizioni, citazioni, produzioni di testi, esaminazioni, ecc.) e nell'altra le « Sentenze ». La busta prima consta di 10 fascioletti di complessive carte scritte 133, la seconda di 9 fascioletti di complessive carte scritte 214. Vanno dal giugno 1385 al settembre 1418 e sono di mano dei notai: *Raimondo de Modiis, Gasparino da Padova, Pietro da Sarzana, Giovanni de Trottis, Teodoro de Prandino, Giovanni de Casulis e Cristoforo Zeno da Milano*. Mescolati a quelli di altre magistrature troviamo però atti della *curia consulum* fino all'anno 1438.

bastanti, non solo a vedere addentro nelle attribuzioni e nel funzionamento di questa antica e importante magistratura, ma di tracciare anche un quadro abbastanza ampio della vita marinara e della attività mercatoria del comune di Zara nella seconda metà del trecento.

Abbiamo quindi creduto prezzo dell'opera pubblicare una breve scelta di questi atti, che varranno, speriamo, a fornire agli storici del commercio e del diritto quel minimo di notizie e di dati, necessario a far sì che d'ora innanzi anche a Zara, e in genere alla Dalmazia settentrionale, sia fatto, nelle storie del commercio e del diritto, il posto che loro compete.

Nella scelta dei documenti da pubblicare trascurammo quelli che nella nota precedente abbiamo chiamati « atti propriamente detti » e ci limitammo alle « sentenze », sia perchè scarso è l'interesse dei primi, sia per il fatto che nelle seconde è, il più delle volte, riassunto il corso del processo che nei primi è con più ampiezza annotato.

Alla pubblicazione dei documenti crediamo utile premettere qui alcune osservazioni intorno alla storia, alla costituzione, al funzionamento e alla procedura della « Curia consulum et maris ».

Stabilire quando questa curia cominciasse a funzionare è, allo stato delle presenti ricerche, cosa impossibile. Sarà sufficiente notare che in sul finire del duecento, quando un giureconsulto zaratino, codificò per incarico del comune la « lex novissima », conservata nell'attuale Statuto ¹⁾, la « Curia consulum et maris » doveva essere già in piena funzione e in rigogliosissima vita, se quell'anonimo giureconsulto credette di dedicare alle leggi marittime zaratine tutto il quarto libro, composto di ben ottantatré capitoli. Tuttavia non essendoci conservato il capitolare di questa curia, bisogna attendere fino alla seconda metà del trecento, all'epoca cioè in cui cominciano i nostri atti, per poterne conoscere la natura e il funzionamento.

I giudici del mare erano tre, e venivano eletti dal Maggior Consiglio ogni sei mesi: alla fine di marzo e alla fine di settembre di ciascun anno ²⁾. Sedevano a tribunale nei giorni non feriali, quasi sempre sotto la loggia

¹⁾ BRUNELLI V., *op. cit.*, pag. 6-7.

²⁾ Non è ozioso ricordare che a Zara l'anno cominciava dall'incarnazione al modo fiorentino. Nell'ultima settimana di marzo il Maggior Consiglio eleggeva i magistrati e gli altri ufficiali. Anche il giorno di S. Michele è una data che, nella vita del municipio medioevale zaratino, segna parecchi trapassi e parecchie scadenze.